

CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza fra i movimenti di base

10124 TORINO - Via Artisti, 36 - Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95

e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it - www.fondazionepromozionesociale.it

Funziona ininterrottamente dal 1970

C.F. 97560130011

Torino, 16 luglio 2013

- *Ai Presidenti, Vice Presidenti e ai Componenti di Anci, Anpci, Legautonomie e Uncem Piemonte*
- *Al Presidente del Consiglio della Giunta della Regione Piemonte*
- *Ai Sindaci dei Comuni con più di 20mila abitanti*
- *Agli Assessori e ai Consiglieri della Regione Piemonte e del Comune di Torino*
- *Ai Presidenti e ai Direttori degli Enti gestori delle attività socio-assistenziali*
- *Ai Direttori generali delle Asl*
- *Ai Sindacati Cgil, Cisl e Uil del Piemonte*

Oggetto: Ritiro della delibera della Giunta della Regione Piemonte n. 14/2013

Siamo esterrefatti ed estremamente preoccupati per gli incompleti e superficiali contenuti della allegata lettera inviata il 10 luglio 2013 da Elide Tisi, Vice Presidente di Anci Piemonte, all'Assessore ai servizi sanitari e sociali della Regione Piemonte e, per conoscenza, alle Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

Infatti la delibera della Giunta della Regione Piemonte n. 14/2013, non solo ha lo scopo di continuare ad utilizzare le liste di attesa per negare, nonostante le Ordinanze del Tar del Piemonte n. 609/2012 e 141/2013, il vigente diritto pienamente e immediatamente esigibile degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile alle prestazioni domiciliari (cfr. anche la sentenza del Tar del Piemonte n. 326/2013) e residenziali, ma ha anche la finalità di escludere da ogni intervento socio-sanitario i suddetti infermi che non rientrano nell'ambito dei punteggi stabiliti dalla Giunta sulla base di criteri assurdi.

Da segnalare altresì che, allo scopo di occultare le reali condizioni degli anziani, essi sono sempre definiti "non autosufficienti" senza mai precisare che in tutti i casi, nessuno escluso, si tratta di persone colpite da patologie invalidanti e/o da loro esiti permanenti. Al riguardo si veda l'allegata nota del Dott. Pietro Landra.

Tuttavia l'aspetto più devastante della delibera in oggetto è costituito dall'approvazione di una normativa alternativa alle vigenti leggi nazionali che disciplinano il Servizio sanitario, in base alle quali le prestazioni (intervento del medico di base, Pronto soccorso, Guardia medica, ecc.) sono fornite obbligatoriamente su semplice richiesta dell'interessato, mentre nei casi di indifferibile esigenza qualsiasi persona può richiedere l'intervento del Pronto soccorso e dei relativi mezzi di trasporto urgente.

Invece nella delibera in oggetto la richiesta dell'infermo, anche in casi di urgenza, deve essere presentata all'Uvg tramite un certificato rilasciato dal proprio medico di base; l'Uvg provvede entro 90 giorni a certificare le condizioni di non autosufficienza; quindi, se il caso è urgente, il ricovero in una Rsa è disposto entro altri 90 giorni di attesa. Dunque per i casi urgenti l'attesa per ottenere le prestazioni socio-sanitarie è di ben 180 giorni.

È ovvia la necessità di informare i cittadini circa la necessità che le richieste rivolte al medico di base, al Pronto soccorso, alla Guardia medica e agli altri settori sia sempre motivata da una

Attualmente fanno parte del Csa le seguenti organizzazioni: Associazione Geaph, Genitori e amici dei portatori di handicap di Sangano (To); Agafh, Associazione genitori di adulti e fanciulli handicappati di Orbassano (To); Aias, Associazione italiana assistenza spastici, sezione di Torino; Associazione "La Scintilla" di Collegno-Grugliasco (To); Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Torino; Associazione "Odissea 33" di Chivasso (To); Associazione "Oltre il Ponte" di Lanzo Torinese (To); Associazione "Prader Willi", sezione di Torino; Aps, Associazione promozione sociale, Torino; Asvad, Associazione solidarietà e volontariato a domicilio, Torino; Associazione tutori volontari, Torino; Cogeha, Collettivo genitori dei portatori di handicap, Settimo Torinese (To); Comitato per l'integrazione scolastica, Torino; Ggl, Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale, Torino; Grh, Genitori ragazzi handicappati di Venaria-Druento (To); Gruppo inserimento sociale handicappati di Ciriè (To); Ulces, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, Torino; Utim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettuale, Torino.

esigenza sanitaria reale; sono altresì corrette le misure disposte dalle Regioni, dalle Asl e dalle Aso contro gli abusi. Tuttavia è evidente che una Regione non può stabilire propri criteri di accesso alle prestazioni di competenza della sanità: si tratta inoltre di una gravissima violazione dell'articolo 32 della Costituzione e delle vigenti norme sui Lea. Inoltre le disposizioni contenute nella delibera 14/2013 creano disparità di trattamento fra i cittadini del Piemonte rispetto a quelli delle altre Regioni, nonché fra gli stessi malati gravi non autosufficienti del Piemonte fra colpiti e non affetti da Sla.

Un altro aspetto assolutamente negativo riguarda l'introduzione da parte della Giunta regionale di norme contrastanti con le disposizioni contenute nella legge della Regione Piemonte n. 10/2010 "Servizi domiciliari per le persone non autosufficienti". Infatti le caratteristiche principali della legge regionale 10/2010 sono le seguenti:

1. le norme riguardano tutte le persone non autosufficienti di qualsiasi età, per cui anche quelle la cui mancanza di autonomia non è causata da patologie, ma da disabilità, ad esempio, di natura intellettiva;
2. stabilisce (articolo 1), il supporto «*di coloro i quali assumono parte del carico assistenziale di persone non autosufficienti facenti parte continuativamente del proprio nucleo familiare anagrafico*», prevedendo non solo (articolo 3) la «*erogazione delle prestazioni domiciliari*» elencate nell'articolo 5 (servizi e contributi economici anche ai familiari), ma anche (articolo 3) la «*formazione della figura professionale dell'assistente familiare*», aspetti completamente ignorati dalla delibera in oggetto;
3. rende effettiva (articolo 1) «*la possibilità di scelta tra cure domiciliari e inserimento in struttura socio-sanitaria*», mentre la delibera 14/2013 scarica i compiti attribuiti dalla legge al Servizio sanitario sull'interessato e sui suoi congiunti fino alla presa in carico da parte dell'Asl dell'infermo;
4. per le prestazioni domiciliari pone a carico (articolo 9) del Servizio sanitario la quota sanitaria e stabilisce che «*la quota assistenziale è definita sulla base dei seguenti principi: a) considerazione del reddito e del patrimonio del solo beneficiario; b) definizione, a tutela di un reddito minimo, di franchigie sulla compartecipazione alla spesa del beneficiario*», mentre nella delibera 14/2013 nulla è previsto in merito;
5. demanda alla Giunta regionale di stabilire «*acquisito il parere della Commissione consiliare competente (...) con proprio provvedimento i criteri e le modalità di erogazione delle prestazioni domiciliari nonché le procedure di accreditamento*», procedura non attuata dalla Giunta per l'emanazione della delibera in oggetto;
6. precisa (articolo 12) l'ammontare degli stanziamenti a carico del bilancio regionale.

Conclusioni

Sulla base delle precisazioni sopra riportate (violazione dell'articolo 32 della Costituzione, creazione di disparità di trattamenti per l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile fra i cittadini piemontesi e quelli delle altre Regioni nonché fra i malati colpiti e quelli non affetti da Sla, conferma delle illegittime liste di attesa, mancato rispetto delle norme della legge della Regione Piemonte n. 10/2010, attribuzione ai congiunti dei succitati infermi di compiti attribuiti dalla legge al Servizio sanitario - al riguardo si ricorda che l'articolo 23 della Costituzione stabilisce che «*nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge*», ecc.), si chiede che la Giunta della Regione Piemonte ritiri la propria delibera 14/2013.

Qualora detta richiesta non venisse tempestivamente assunta, questo Csa confida che le Organizzazioni pubbliche (Comuni e Consorzi socio-assistenziali) e private che asseriscono di tutelare i soggetti più deboli, presentino ricorso al Tar, come si sono impegnate a fare l'Aps – Associazione promozione sociale, l'Ulces – Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale e l'Utlim – Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva.

Alleghiamo:

- la lettera del Vice Presidente di Anci Piemonte del 10 luglio 2013
- la nota predisposta dal Geriatra Pietro Landra in data 15 luglio 2013;
- il documento del Csa dell'8 luglio 2013 "Osservazioni in merito alla urgente necessità di chiedere al Tar la sospensione (ed in seguito l'annullamento) delle devastanti norme della delibera della Giunta della Regione Piemonte n. 14/2013";
- il testo della delibera della Giunta della Regione Piemonte n. 14/2013.

Restiamo a disposizione e porgiamo cordiali saluti.

p. Csa, Maria Grazia Breda, Giuseppe D'Angelo e Francesco Santanera